LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 325 — MARTEDI 21 NOVEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta — Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Il bombardamento e la presa di Tripoli veduti da bordo del "Bronte" e narrati da un marinaio friulano.

Siamo lieti di poter pubblicare il diario scritto dal marinaio Mario Ballico figlio del sig. Enrico esattore di Spilimbergo imbarcato in qualità di Timoniere scelto sulla Regia nave Bronte e che assistette agli avvenimenti dell'impresa Tripolitana raccogliendoli cronologicamente dal 1 al 31 ottobre e dedicandoli con gentile pensiero al papà suo pel quale nutre tenerissimo affetto.

Sono in esso narrate cose in parte nuove e in parte già note, ma che nel racconto del giovane marinaio testimonio e partecipe alla grande gesta assumono un carattere di peculiare interesse.

Il diario è fatto precedere di queste brevi affettuose righe di dedica:

Tripoli 1911

Al papà

Giacchè la combinazione volle che anch'io mi trovassi spettatore dei primi successi della guerra italo-turca in Tripoli, ho voluto farne un breve succinto, certo però che non mi è riuscito a perfezione come sarebbe stato il mio intendimento sia per la mia poca abilità nello scrivere e sia anche perchè gli avvenimenti sono stati scritti cronologicamente e quindi più oltre talvolta rettificati o addirittura smentiti.

Ciò non toglie che aggradirai con piacere un semplice e modesto scritto del tuo figlio che tanto t' ama,

Affez.mo

Mario

Prima di incominciare la narrazione degli avvenimenti il Ballico premette due chiari specchietti sulla forza navale fino il 12 in poi.

Ed ora ecco l' interessante diario:

In navigazione da Augusta a Tripoli.

1 ottobre 1911.

La mattina alle cinque del trenta settembre, in esecuzione ad un *urgente ordine*, abbiamo salpato e fatto rotta per Tripoli.

Quest' ordine giunse alla mezzanotte circa, cinque ore prima della partenza. Figurati quale scompiglio sia subito avvenuto a bordo! I fuochi vennero tosto accesi, l' incaricato ai viveri scese a terra in cerca di buoi, e dopo aver alquanto girato per la campagna, alle quattro riesce a portare sotto il bordo due animali. Anche il postino porta l' ultima corrispondenza alla posta, ed è appunto in quest' ora notturna che consegnai una lettera nella quale potei far cenno della mia partenza dato il gran lavoro che dovetti fare in quella notte.

Ho dormito solo un' ora: sono andato a riposare verso le 9, alle 10 sono stato chiamato per servizio, e quando poi si è saputo dell' imminente partenza ho dovuto veramente sgobbare per preparare tutto ciò che occorre durante la navigazione.

Alle tre è stata data la sveglia generale e quei poveri marinai hanno avuto il loro bel che fare. Sono alzate tutte le imbarcazioni, compresa la barca a vapore, che trovavansi a mare e rizzati tutti gli oggetti mobili: in sole due ore ci siamo messi in assetto di navigazione.

Il « Bronte » solo, senza alcuna scorta, dirige su Tripoli.

. . . .

La notte intanto s' avvicina e nei nostri animi già si prevede una pessima nottata, date le acque su cui si naviga, potendo anche subire un qualche attacco da siluranti turche; ad ogni modo nel nostro bordo si prendono le dovute precauzioni; prima che la notte s' inoltrasse a tutti fu distribuito una giberna con un pacchetto di cartuccie di tre caricatori; i fucili poi erane pronti, a portata di mano, sopra le stive sia in coperta a prora che a poppa. Ai quattro pezzi da 57 m|m. furono messe le sentinelle che dovettero fare necessariamente una scrupolosa guardia di vedetta.

In questa notte si navigò a fanali spenti e così anche i fanali interni furono mantenuti rigorosamente spenti. Le consegne del nostro comandante furono di carattere veramente militare ed energiche fra le quali è da notarsi: « La moschetteria riposerà in coperta sul cassero con la giberna, le munizioni e il fucile vicino.»

Io mi sentivo stanco, dato lo scarso riposo della sera innanzi, e dopo aver vegliato per alcune ore mi decisi di andare a dormire; ma dove? Fu addirittura un problema arduo che dovetti risolvere, poichè della branda era assolutamente vietato far uso.

Per farla breve mi sdraiai sotto prora e lì, su quel duro, feci una saporita dormitina per più ore. Durante la notte, fortunatamente, non si avvistò nulla e i nostri animi si rasserenarono a mano a mano che si approssimava il giorno.

Questa mattina per tempo (mi trovavo di guardia sulla plancia), osservando il sorgere di Venere, che in quest' epoca leva alcune ore prima del sole, scorsi a dieci gradi sulla sinistra del bel pianeta una splendida cometa, della quale ancora non ho potuto rintracciare il nome; il nucleo era visibilissimo come pure la chioma resa però poco appariscente dai primi bagliori del giorno. Si dice che questi astri chiomati siano portatori di calamità..... Siamo infatti in navigazione per l' impresa guerresca.

In vista di Tripoli.

2 ottobre.

Dopo l' apparizione del nuovo astro si continuò a navigare facendo rotta per un punto 15 miglia a ponente di Tripoli. Il mare era agitato ma ciò nonostante tutto procedeva bene. Verso le 4 pomeridiane del 1.o ottobre si avvista la costa africana: bassa, sabbiosa, arida con lievi rialzi, e poco dopo, lontano lontano, a sinistra si scorgono alcuni fabbricati: è indubbiamente Tripoli: la città che vogliamo conquistare.

Si scorge poi anche la nostra squadra che sta incrociando davanti il porto. Al nostro avvicinarsi una nave esce di formazione e viene a dar fondo su d' una profondità di 60 m. a 9 miglia geografiche all'ovest del faro di Tripoli. E' questa la « Varese », che partita da Suda, trovasi in queste acque da una settimana circa, avendo consumato quasi tutto il suo combustibile. Questa è la prima nave su cui dobbiamo effettuare il carbonamento. Ci accingiamo quindi ad avvicinarla e solo verso le 20 si riesce ad attraccare al suo bordo, dopo una non lieve difficoltà, poichè il mare è piuttosto agitato.

Si inizia tosto l'operazione del carbonamento che dura tutta la notte.

Le operazioni della squadra

Cosa fa intanto la squadra?

Sin da Augusta si sapeva che la *Garibaldi* era stata assalita da torpediniere turche e che l'ammiraglio Aubry che trovavasi sulla « V. Emanuele » ad Augusta aveva dato ordine di aprire le ostilità e di mandarle a picco. Fu appunto in quella notte che da Augusta partirono il « Brin » la « Sardegna » la « Carlo Alberto » e il « *Re Umberto* » in soccorso della squadra Garibaldi, e fu appunto in quella notte che anche noi lasciammo Augusta.

Null'altro si seppe e tanto meno durante la navigazione.

Quando poi giungemmo a Tripoli ed attracchiamo alla «Varese», siamo ben tosto informati abbastanza bene da un sottocapo timoniere che viene sul « Bronte » e che ci fa un lungo racconto sui fatti avvenuti. L'attacco delle siluranti turche fu smentito; e perchè? Ecco: Il comandante di un cacciatorpediniere, avendo avvistato delle siluranti ne informa subito la « Garibaldi ». Fu allora che la « Garibaldi » radio-telegrafò alla « *V. Emanuele* » in Augusta e che ebbe in risposta una sì energica risoluzione.

Tripoli ancora non è stata bombardata, si crede però che il 3 ottobre al giungere del convoglio delle truppe si inizi il bombardamento; nulla però di positivo.

E il famoso « Derna »?

Il Derna si trova in porto, ed ha già scaricato tutte le munizioni e il carico. L'altro giorno è stato mandato con una imbarcazione un nostro ufficiale a ispezionare entro il porto, ma non è riuscito a rintracciarlo, ed è naturale, perchè in seguito si seppe che il *Derna* ha cambiato nome e che è stato trasformato quanto più fu possibile mediante la pitturazione. Furono allora prese le dovute precauzioni perchè non uscisse dal porto e più tardi è stato deciso di silurarlo, e oggi verso il mezzogiorno una barca a vapore italiana si avvicinò al bordo del trasporto ottomano e vi lasciò cadere un siluro, il quale, si può ben immaginare, fece il suo buon effetto, ed io stesso mediante il cannocchiale a gran portata ho constatato il danno.

Infatti ora il *Derna* è adagiato su d' un fianco al fondo lasciando solo scorgere gli alberi, i due fumaiuoli e parte dello scafo.

La squadra che si trova avanti Tripoli ha continuamente incrociato e sta tuttora incrociando.

Della squadra poi che è partita per incontrare la squadra turca proveniente da Beirut ancora non s' è avuto nessuna notizia.

Ritorniamo al carbonamento della Varese. Tale operazione perdura tutta la notte e si doveva fornirla di più di 700 tonnellate poichè ne era completamente sprovvista. Ma alla mattina seguente (2 ottobre) in causa del mare e per evitare ulteriori danni, poichè i due bordi affiancati cozzavano orribilmente, è stato necessario sospendere ogni operazione, pur avendo imbarcato 250 tonnellate. Ci mettiamo allora a incrociare con la squadra.

In crociera

La sera del 3 ottobre

Si continua a incrociare per tutta la notte seguente. Oggi mattina poi vedendo che il mare tendeva bonacciare ci avviciniamo alla « Varese » che ancora stava alla fonda per riprendere il carbonamento. Diamo allora anche noi fondo all' ancora di sinistra e ci accingiamo a preparare la nave per il carbonamento e attraccare poi alla « Varese ». Ma il mare non si calma affatto e non fu quindi possibile effettuare tale importante operazione: rimaniamo così alla fonda in attesa di ulteriori ordini.

Siamo al 3 ottobre giornata di bombardamento.

Già si sapeva che la nostra armata aveva deciso oggi la distruzione dei forti Tripolini; e dalle segnalazioni fatte dalla « Varese » ad un piroscafo francese sul quale trovavasi imbarcato il Console Generale di Francia a Tripoli, si seppe che il bombardamento dovevasi iniziare alle 3 del pomeriggio. I nostri connazionali di Tripoli si trovano quasi tutti imbarcati su tre piroscafi italiani che seguono incessantemente le nostre navi. Altri italiani si trovano anche sulle stesse navi da guerra.

Il bombardamento.

Dal nostro punto di fondo (come potrai vedere dall' unita figura) seguiamo benissimo le mosse della squadra. *Preparatevi a combattere* è il segnale che poco prima delle tre ore la *Re Umberto* dirige alle navi della sua divisione.

Le navi allora inalberano la maestosa ed immensa bandiera di combattimento e prendono tosto le posizioni che ho segnato in nero sull' unita figura. (*In istampa, lo schizzo è difficile a riprodursi*).

Gli altri bastimenti intanto crociano al largo per respingere gli eventuali attacchi di navi turche.

Il momento è solenne....

Alle 15.32 il « Brin » aprì il fuoco alla distanza di circa 12.000 metri e il « Re Umberto » alle 15.48 a 6.o 7 mila metri.

Quale emozione negli animi degli italiani! I forti esitano a rispondere data la grande distanza e solo dopo mezz' ora si decidono a far vedere la loro meschinità di tiro; le loro palle cadono ancora lontano. I nostri proiettili da 305 e 343 mm. invece piombano sui forti sollevando immani colonne di polvere e portano chissà quali sventure.

Le nostre navi procedono lentamente verso terra. Le cannonate si seguono una dietro l'altra e non si riscontra ancora alcun danno da parte delle nostre navi.

Siamo in pieno combattimento e mentre scrivo odo e sento il tuono e il fremito del bastimento per lo sparo delle granate.

4 ottobre

Il fuoco perdurò fino alle 18 di ier sera e la posizione che allora occupava la nostra flotta è quella che ho segnato con punteggiate sulla figura.

Del risultato ancora non si sa nulla, ritengo però che sia favorevole a noi. La città ora nella notte presenta un aspetto veramente curioso: in tutta la costa non si scorge un fanale, non si ode più un suono, tutto dorme, tutto tace. Neppure il faro manda più i suoi interrotti raggi sul mare: il fanalista si sarà certamente messo al sicuro dandosi alla fuga, ed ora non sarà nulla da meravigliarsi che non ci esista più neppure la torre. Un navigante che rasentasse questa costa gli sembrerebbe non già di trovarsi a poche miglia dal continente ma chissà a quante leghe lontano!...

Durante la notte il mare si calma e questa mattina si sta preparando nuovamente per attraccare alla « Varese »; ma un ordine urgente della squadra la chiama ad unirsi ad essa.

Siamo così rimasti soli al nostro posto di fonda. Alle ore 8,5 si odono dei colpi di cannone: è la nostra flotta che ha ripreso il bombardamento. Le navi sono tutte disposte a poca distanza intorno a Tripoli, non curandosi affatto dei tre forti posti a sinistra della città. Ritengo quindi che si siano arresi; e infatti al fuoco rispondono solo quelli della città. Dopo un accannito bombardamento, verso le 9 cessò ogni cosa: le nostre navi però mantengono le loro posizioni.

Notizie sull'azione della flotta

Dal comandante dei cacciatorpediniere «Garibaldino» che si è attraccato questa mane presso il nostro bordo per carbonare, abbiamo avute alcune notizie sull'incontro della squadra turca con la nostra.

Due cannoniere e una cacciatorpediniera sarebbero mandate a picco; una torpediniera e un bastimento carico di truppe catturati, e la flotta ottomana sarebbe bloccata. Il Derna poi non è giunto qui all'insaputa della nostra squadra; no, tutt'altro. Una notte in navigazione fu mantenuto lungamente sotto i proiettori della «Roma» e non fu catturato perchè non vi erano ordini in proposito. Si smentisce anche che abbia cambiato nome. Le notizie del comandante sono state accolte con vero entusiasmo.

Nella mattinata il fuoco è stato ripreso più volte, ma per lievi intervalli: nel meriggio invece tutto tace. Le navi lasciano il loro posto e attendono al rifornimento delle torpediniere e cacciatorpediniere d'alto mare che s'accostano ai loro bordi. Il « Re Umberto» costeggia lentamente proprio vicino alla terra, poco discosto della città.

Che la piazza si sia arresa?... Pare di sì.

Da terra si vedono elevarsi dense nuvole di fumo: è un forte che brucia; probabilmente gli stessi turchi avranno appiccato il fuoco prima di darsi alla fuga. Col cannocchiale a gran portata più volte ho percorso la costa scrutando attentamente, ma data la gran distanza, certi particolari non si possono notare; mi consolo però al sapere che i forti sono stati smantellati.

Durante il combattimento il «Brin» ha riportato due lievi strisciature sulla corrazza causate da due cannonate, e il «Carlo Alberto» un'ammaccatura a prua e null'altro. I danni quindi sono trascurabili.

Nel frattempo noi abbiamo rifornito il carbone a diverse cacciatorpediniere e sul far della notte abbandoniamo il nostro posto d'ancoraggio per portarci più vicino a Tripoli, lontani circa 3 miglia.

Nella nottata le navi seguitano ad incrociare sempre a fanali oscurati.

Lo sbarco.

5 ottobre

Il bombardamento dei giorni innanzi ha prodotto negli animi dei turchi un grande sgomento: si sentono incapaci a resistere poichè le loro fortezze sono rese inservibili. Le nostre navi han tenuto testa su ben 36 forti e con esito felicissimo.

Spesso a terra divampano degli incendi: si vedono immani colonne di fumo, si odono detonazioni strepitose; ora sono forti, ora son polveriere che saltano in aria: tutta la città è immersa in una continua sciagura.

All'alba appena la costa si rese visibile non tralasciai di scrutare la terra col solito cannocchiale e dalla nostra nuova posizione d' ancoraggio potei osservare assai bene. Sopra la città sventola ancora una enorme bandiera francese, che probabilmente sovrasta il consolato abbandonato, sui forti poi mezzi diroccati non scorgo anima viva.

Ma, ahimè! poco dopo vedo un correre, un agitarsi di uomini sopra i bastioni di un forte poco discosto da noi. Ne rimasi terribilmente impressionato poichè in quel momento effettuavasi lo sbarco dei marinai del « Re Umberto » e rivolsi il pensiero a quei disgraziati fratelli i quali dovevano subito cimentarsi a una sì terribile lotta. Ma ne rimasi altresì stupito quando m' accorsi che costoro erano dei nostri e che avevano già aperto le comunicazioni con le navi mediante la solita banderuola a mano. « *Domando se posso alzare la Bandiera Nazionale* » fu questo il primo segnale che diressero al « Re Umberto » nave ammiraglia. La risposta fu affermata e poche ore dopo a mezzogiorno in punto fra le salve delle navi tipi « Re Umberto » (« Sardegna » e « Sicilia ») e le grida di « Viva l' Italia » fu inalberata sulle aste dei tre forti, che distano circa 4 km. all' Worest di Tripoli il nostro tricolore.

Nella mattina si riprende a brevi intervalli il bombardamento sui forti della città dalle navi « Garibaldi » e « Carlo Alberto » alle ore 12.15 una di queste navi eseguisce una salva, probabilmente starà alzando una nostra bandiera in qualche forte all' Est di Tripoli.

Un quarto d' ora dopo un immenso nembo di fumo rossiccio seguito da una formidabile detonazione, avvolge quasi tutta la città; immagino che i turchi vedendosi alle strette facciano saltare le loro polveriere e i loro forti.. Infatti alle ore 13.17 si verifica un' altra detonazione più violenta e più strepitosa della prima dietro i primi bastioni della città presso il porto.

Cessa allora ogni bombardamento e le navi si accingono a preparare le forze da sbarco.

La « Coatit » che si trova affiancata al nostro bordo, dietro un ordine ricevuto, molla gli ormeggi e dirige verso il «Brin» e indi entra in porto. La piazza allora deve definitivamente essersi arresa. Infatti lo sbarco dei nostri come pure del materiale da guerra si eseguisce proprio in porto.

I turchi si sono dati alla fuga.

6 ottobre.

Durante la notte i forti sui quali fin da ieri sventola la nostra bandiera sono stati assaliti ben tre volte. Sin da ieri sera verso le 9 e mezza si udirono dall' interno della costa dei colpi di cannone e s' immaginò tosto che i Turchi assalissero le nostre truppe residenti nei tre forti suaccennati.

La « Sicilia » e la « Sardegna » fanno fuoco per pochi istanti. Le navi intanto che stavano incrociando avanti Tripoli, giungevano in soccorso. Fu allora per tutta la nottata mantenuta illuminata la costa coi potenti proiettori. Ciò nonostante a 50 minuti la « Sardegna » spara alcuni colpi verso un punto della costa poichè aveva scorto un crocchio di nemici; dall' interno rispondono con alcuni spari di moschetteria.

Questa mattina poi poco prima delle ore 5 le stazioni da segnali di terra fanno segnali di soccorso. Le navi tipo « Sardegna » aprono il fuoco e fu questo l'inizio del combattimento che durò pochi minuti ma accanito quanto mai; da terra; si odono le nostre mitragliatrici e un continuo scaricar di moschetteria. Vicino ad uno dei forti, fortunatamente un po' a dritta, si nota lo scoppio di una granata. I proiettori continuano ad illuminare la costa sino ai primi chiarori del giorno.

All'alba, volgendo il solito sguardo a terra, rimasi pienamente soddisfatto al vedere che le nostre bandiere sventolano ancora sopra i forti.

Ma c'è di più: sopra la città ne scorsi delle altre tre; sopra il palazzo del Governatore, sul consolato, credo almeno, e... persino sul campanile.

Dal Comandante della cacciatorpediniera « Albatros », che è attraccata presso noi per il carbonamento, apprendiamo molte notizie positive, Quelle due grandi esplosioni avvenute ieri verso il mezzo giorno e che noi attribuivamo prodotte dagli stessi turchi, sono invece provocate dai numerosi proietti lanciati dalla «Garibaldi». Gli attacchi, poi, avvenuti durante la notte non erano per assalire i forti, bensì avvenivano per contrasti sorti fra turchi e arabi, poichè quest' ultimi sono più dalla parte nostra che da quella dei nostri nemici. Data però la vicinanza dei forti ai luoghi ove accadevano questi disordini, fu quasi dirò così, necessario l'intervento anche dei nostri e in questo incidente d'equivoco veniamo a deplorare la perdita di un uomo. Lo stesso Comandante inoltre ci assicura che la comunicazione fra Tripoli e Costantinopoli è interrotta poichè egli stesso ha fatto pescare il cavo e indi tagliato.

Chiude poi il suo lungo racconto esclamando: — « Tripoli è nostro! »

Questa mane sono partiti i tre Garibaldi (Garibaldi Ferruccio e Varese) diretti per l' Italia i quali faran ritorno fra qualche giorno scortando il convoglio perchè l' Ammiraglio Faravelli ha già radio-telegrafato in Italia sollecitando l' invio delle truppe.

Un tragico errore.

Nel frattempo il « Bronte » abbandona il suo posto d' ancoraggio e va ad attraccare al « Filiberto » per la solita operazione di rifornimento. Da questa nave attingiamo altre notizie: Anche il «Carlo Alberto» è entrato in porto e la «Coatit» che già trovasi da ieri è carica di armi e munizioni turche fatte comperare dal Com.te Cagni per pochi soldi dagli arabi stessi. (Mi pare che desse lire 5 per l' armamento completo di ogni uomo). Costoro armati forzatamente dai turchi, si sono mostrati, e specialmente dopo il contrasto avvenuto nella notte scorsa, ancora più favorevoli alla nostra occupazione, e probabilmente la bandiera che scorsi questa mane in cima al campanile sarà stata innalzata da loro stessi.

Si dice che i forti sieno stati abbandonati dal nostro nemico assai prima del tempo ancor che non fossero stati completamente distrutti, data la grande disparità di tiro e che le truppe si sieno ritirate nell'interno a poche ore di marcia da Tripoli (qualcuno asserisce anche a due giorni.) Ad ogni modo, Tripoli ora è definitavamente sgombro.

Nella giornata d' oggi sono state ammainate le nostre bandiere dalle aste dei tre forti e le nostre piccole guarnigioni, che ivi risiedevano, sono entrate in Tripoli.

Mi sono anche informato dell' incidente della notte scorsa riguardo la vittima di quel marinaio ed il fatto è veramente curioso giacchè è stato ucciso non già da un' arma turca, bensì da una.... italianissima. — Costui poveretto, trovavasi di sentinella sui terrapieni che limitano il forte, assieme ad un altro compagno. Camminavano tutti e due su e giù, uno a diritta l'altro a sinistra, coll' animo certamente esaltato; ma erano, però confortati dalla reciproca presenza e da un continuo tenersi d' occhio poichè la luna ancora luminava quelle aperte terre.

Ma la luna tramonta, la notte si fa scura e la guardia si fa necessariamente più scrupolosa e la paura e il timore dominano su quei disgraziati, e il minimo strepito incombe un brivido sui loro corpi mentre mille e mille fantasmi s'illuminano su quelle esaltate menti. I due, sfortunatamente, si vengono a trovare uno davanti all'altro.

« Chi va là -- alto là » — fu più volte gridato da tutti due e forse anche scambiata la parola d'ordine; ma i loro occhi, le loro orecchie non li convince e vicendevolmente si puntano a faccia a faccia i loro fucili e fanno fuoco..

Uno d' essi, colpito alla fronte, stramazza a terra ucciso, mentre l' altro credo sia ferito gravemente.

La fine a domani.

Cronaca Provinciale

CAVASSO NUOVO.

Pro caduti e feriti in guerra. — Formatosi qui un Comitato per l'offerta a prò caduti e feriti venne scelto l' Egregio ed instancabile Presidente il Signor Giulio Sovisa coadiuvato dal Signor Vasco Ardit-Geometra, i quali con amore di veri patriotti fecero ogni sforzo per raccogliere quanto più era loro possibile.

Fu combinata una festa da ballo la quale riuscì splendidissima che finì alle ore mattutine con un ricavato netto di oltre L. 400.

Inoltre i sullodati Signori raccolsero nel paese e nelle due frazioni circa lire milla a vantaggio della Croce Rossa e Comitato per le Famiglie dei caduti e feriti d' Africa.

Vada il plauso per l' opera altamente umanitaria, e serva questo esempio ai paesi della nostra Provincia.

BARCIS

Per i combattenti a Tripoli. — 20. Il Comune ha pubblicato un patriottico manifesto invitante la popolazione a dare il suo obolo pro-combattenti a Tripoli. Il comitato incaricato di raccogliere le offerte, dopo pochi minuti che gestiva aveva raccolto un centinaio di lire. Si prevede che la somma sarà cospicua ed io ve ne riferirò.

La società operaia di mutuo soccorso presieduta dal Sig. Osvaldo Tinor Centi ha votato L. 50. Anche il Municipio darà il suo contributo.

Circolo di lettura. — Per la iniziativa principale del sig. Carlo Gasperini, simpatica figura di gentiluomo che visse lunghi anni in America, avremo un circolo di lettura col concorso dei maggiorenti del paese. Auguri!

Scuola serale. — A complemento del Circolo di lettura è stata aperta la scuola serale per gli adulti. Si spera che col 1.o dicembre possa funzionare regolarmente e col concorso di molti.

ENEMONZO

Al Consiglio Comunale — Il nostro Consiglio in seduta 19 corr. approvava il contributo di L. 50 quale sussidio alle famiglie dei militari caduti e dei feriti per la guerra in Tripolitania; dolentissimo non poter concedere una maggiore elargizione. Però vi è costituito un comitato locale che ha l' incarico di raccogliere l' obolo dei privati per lo stesso scopo.

Dopo un nuovo plauso all' Esercito, il Consiglio nominava un insegnante in via provvisoria nella scuola elementare di recente istituita in Esenon di Sotto con Quinis; un membro della congregazione di carità locale; della commissione per le tasse comunali, biennio 1912-1913 e della commissione di vigilanza per le scuole del Comune.

Il tempo — Dopo l' insistente pioggia torrenziale dei passati giorni e della forte nevicata sui monti oggi è apparso il sole. La temperatura è fredda Il gelo ha fatto la sua comparsa.

FAEDIS

Lagnanze. Perchè il Comune non provvede alla sistemazione definitiva del torrente Grivò? c' è un tratto di trada poco al di fuori di Faedis che ad ogni pioggia rimane coperto interamente dal torrente che in tal punto straripa e impedisce quindi il transito. Oggi per esempio (questo ci scrivevano in data di sabato) sulla via correva l'acqua alta circa 30 centimetri. Immaginarsi in che stato fu ridotta la strada!... Cosa si aspetta per provvedere? quando la spesa necessaria sarà di molto maggiore?...

La nostra amministrazione dovrebbe curare un po' meglio i bisogni del paese e ciò che torna utile al traffico locale.

VIVARO

La nostra Latteria per la sottoscrizione nazionale. — Da tre anni quasi funziona, magnificamente questa utile istituzione sotto la presidenza del sig. Giuseppe Cesaratto, portando in paese grandissimi vantaggi. Ora il Consiglio di essa, ascoltando la voce di riconoscenza per i nostri fratelli che pugnando eroicamente nell' Africa tengono alto l' onore d' Italia, nella seduta di iersera deliberò di elargire L. 100 al comitato centrale di Roma a favore delle famiglie povere dei morti e feriti.

Ecco una delibera che fa alto onore alla istituzione e che dovrebbe essere di esempio e sprone alle altre latterie della Provincia!

GEMONA

Per i fratelli. 20. Vi comunico il 3.o elenco delle offerte raccolte pro famiglia delle vittime.

Somma precedente lire 1288.55. Società operaia di M. S. L. 100, Strolli Leonardo 40, Rossini cav. Carlo 10, Comessatti dott. Emilio 10, Pittini Nino 10, Pittini Giacomo 10, Pittini Fabris 5, Milani dott. Emilio 10, Redeschi Luigi 2, Famiglia Falomo 5, Giacomini Francesco 2, Stefanutti Giuseppe 2, Cabellotto Antonietta 1, De Rubeis 1, N. N. 1, Lepore Antonio 5, Foraboschi 1, Venturini Orsola 1, famiglia Baldissera 1.95. Totale lire 1498.95, con diverse piccole offerte.

Malgrado il cattivo tempo l' incasso delle rappresentazioni cinematografiche date ieri a cura della Pro Glemona fu abbastanza soddisfacente raggiungendo lire 124.45, che detratte le spese rimangono quasi un'ottantina di lire a beneficio delle vittime della guerra.

AMPEZZO

In memoria di un valoroso caduto nelle battaglia del 23 ottobre

Un comitato composto dei signori avv. Oreste Chiarini Pretore, Candotti Pietro Sindaco, Bulian Sac. Ermenegildo Parroco, dottor Cefis Gaetano Dellegato della Croce Rossa, ha pubblicato il seguente mani esto:

Cittadini!

Dal Tenente Colonello Comandante il deposito dell' 11.o Bersaglieri Napoli pervenne ieri (dome ica) al nosro Ill.mo sig. Sindaco la seguente lettera:

Per incarico avuto dal Ministero della Guerra e dal Comandante del Reggimento, prego la S. V. a compiere il doveroso ufficio presso la rispettiva famiglia che il caporale Del Missier Luigi risulta fra quei bersaglieri caduti da eroi il giorno 23 ottobre sul cruento campo di battaglia della Tripolitania col sorriso sulle labbra e pronunciando i dolci nomi dei propri cari e del proprio paese.

Sia di conforto ai parenti il sapere che i compagni d'arme prendono viva parte al lutto della famiglia, e, che tributando al valoroso commilitone l'onore dovuto ad un prode figlio d'Italia, salutano in lui l'eroe caduto sulle trincee; perciò non morto, ma vivo di quella vita fulgida, immortale, nel cuore dei famigliari, nella storia della patria e del Reggimento.

Appena conosciuta questa dolorosa notizia si è costituito il sottoscritto Comitato per onorare la memoria di questo valoroso che col proprio sangue confermò le gloriose tradizioni patriottiche de la nostra forte Carnia. A questo scopo pertanto nel trentesimo giorno della morte di questo figlio d'Italia sarà tenuta un solenne commemorazione con funebre ufficiatura nella Chiesa Porrocchiale.

Cittadini!

V'invitiamo giovedì 23 corr. m. alle ore 10 e mezza a rendere con la vostra presenza più solenni le onoranze che si tributeranno a questo eroe che fece il sacrificio della propria vita per l'onore delle armi italiane e per il bene inseparabile del Re e della Patria.

Ampezzo, 20 novembre 1911.

CIVIDALE

Vecchio che muore per istrada. — Ieri venne trovato cadavere nella località Planada (Castel del Monte) certo Valentino Velliscig fu Gaspare d'anni 80, da Prepotischis (Prepotto). Il Velliscig fu sabato al mercato a Cividale e da testimonianze sarebbe avviato verso casa aiquanto brillo. Pare quindi che la sua morte sia dovuta a mera disgrazia: sopragiunta la notte, egli sarebbe caduto per non più rialzarsi.

Arresto. — Dai carabinieri fu arrestato certo Giacomo Spettante di Vincenzo d'anni 50 dai Ronchi di Gagliano, perchè nell'osteria dei casali Barbiani fu trovato in possesso di una roncola.

Stato Civile. — Dal 1 al 15 novembre, nati maschi 8, femmine 10, nati morti 3. Morti a domicilio: Zuccolo Elena d'anni 89, Mosaglio Luigi 71, Bregnac Maria 77, Bauchig Giovanna 79, D'Ambrosio Gaetano 77, Cozzi Giuseppe 43, Fulvio Giovanni 56, Vescul Antonio 2, Miani Giacomo mesi 5. Ospitale Civile: Toso Francesco 85, Di Lenardo Maria 31. Pubblicazioni di matrimonio: Quercig Pietro con Ermiz Orsola, Mesaglio Pietro con Marioni Giovanna, Barin Antonio con Bardus Rosa, Grudena Giacomo con Simelli Albertina, Tomat Luigi con Losa Maria, Zorzetig Guido con Sinieco Irene. Matrimoni: Comelli Antonio con Regini Pierina, Causero Luigi con Inan Norina, Caucig Antonio con Faidutti Rosa, Nadaiutti Antonio con Vogrig Felicita, Costantini Cesare con Toului Erminia.

Da Tripoli continuano le lettere dei nostri soldati. Fra altre ne vidi una da Bengasi del giovane Alberto Bico, del 77.o fanteria, il quale ebbe già medaglia d'oro per le sue benemerenze in occasione del terremoto calabro-siculo. Dice che gli arabi sono gente brutta, gente cattiva, gente proprio da ammazzare; che non abbiano (i genitori) pensiero per lui: noi siamo sicuri, soggiunge, e non abbiamo paura: con le nostre armi amli ammazziamo tutti.

RIGOLATO

Quando si aspetta di provvedere il necessario per le scuole? — 19. Le nostre scuole sono aperte sino dal 1 ottobre scorso; chi direbbe che a tutt'oggi o cioè dopo *45 giorni*, gli scolari frequentano le aule soltanto per scaldare le panche? Eppure è così e non potrà essere diversamente sino a quando la Giunta, che Dio protegga, non pensa a provvedere libri, inchiostro ecc. ecc.

E dire che l'anno scorso si verificò lo stesso inconveniente e sempre per la medesima causa!

Questo deplorevole stato di cose segnaliamo pertanto all'autorità competente, onde con un immediato provvedimento, eviti che l'istruzione pubblica ne sia più a lungo danneggiata.

TOLMEZZO

Pro feriti in guerra. — 20. Alla serata di beneficenza che si dette ieri sera nei locali del Ricreatorio Festivo intervenne numeroso pubblico. I giovani del Ricreatorio recitarono un bozzetto drammatico di Paolo Colombo «Le due bandiere» seguito da una brillantissima farsa. Negli intermezzi suonò una brava orchestrina diretta dal maestro di musica sig. De Pra, la quale — e gliene va data lode — si prestò a beneficio della serata, che fruttò 120 lire circa, importo che verrà versato al locale comitato pro famiglie dei soldati morti e feriti in guerra.

Mancato omicidio?

(*Per telefono*) Mi giunge notizia che a Cesclaus in Comune di Cavazzo Carnico sarebbe avvenuto un mancato omicidio.

Sul luogo si è recato il maresciallo dei carabinieri.

CLAUZETTO

In una cena d'addio, offerta all'egregio maresciallo dei carabinieri signor Carraro traslocato a Roma, furono raccolte 67 lire. Il bel pensiero lo ebbe il farmacista signor Fabricio, il quale nel suo brindisi, chiuse ricordando i nostri prodi e loro inviando un caldo fraterno saluto.

Fu anche istituito apposito comitato; e certamente il paese risponderà con vero slancio patriottico.

CORNO DI ROSAZZO

Al Patronato scolastico — furono ieri distribuiti agli scolari poveri gli indumenti di vestiario. Bambini beneficati, una ventina. Una festa per i bambini si farà a Natale, per l'albero.

NIMIS

Giunta e popolo concordi — Dietro iniziativa del Sindaco, questa Giunta Comunale associandosi all'unanime consenso del popolo italiano, in una recente seduta ha deciso d'intervenire col suo modesto obolo di L. 100 in sussidio delle famiglie dei morti e feriti combattendo.

Per rendere la manifestazione più proficua e solenne ha pubblicato un patriottico manifesto ed ha nominata apposita commissione con l'incarico di raccogliere nel Capoluogo e nelle frazioni l'obolo della popolazione.

La Commissione presieduta dal Sindaco cav. Comelli si è subito messa all'opera, certa che la cittadinanza risponderà degnamente all'appello, e spontaneamente verrà in soccoro ai fratelli che laggiù combattono per l'onore e la grandezza della Patria.

Degno di speciale menzione si è il patriottico discorso pronunciato ieri dall'Altare dal locale Economo Spirituale Sac. Alessio Beniamino, augurante che l'attuale guerra abbia presto a cessare con la completa vittoria delle armi italiane.

BUIA

L'abolizione delle regalie. — Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

«I negozianti di coloniali ed affini, constatata l'opera deleteria delle regalie per il commercio, constatato che tale usanza oltre essere cosa ormai decaduta, non apporta nessun utile alle nostre popolazioni e un aggravio di lavoro pei negozianti, deliberano di abolire le regalie natalizie; devolvendo l'intero imperto a totale beneficio dell'erigenda Casa di Ricovero.

Siamo lieti della deliberazione presa dai negozianti certi che i clienti riconosceranno l'alto fine per cui fu deliberato tale abolizione.

CODROIPO

La prossima attuazione del Campo di Tiro

21. — *B* — L'ill.mo sig. Prefetto, che, unitamente al dott. Gian Lauro Mainardi tanto si è occupato per risolvere le lunghe e noiose pratiche burocratiche per l'attuazione del Tiro a Segno in Codroipo, ha spedito il seguente espresso al Presidente della Società del Tiro a Segno:

Tenendo conto delle mie premure il Magistrato alle acque ha espresso parere favorevole per la costruzione di codesto Campo di Tiro nella scelta località sempre inteso sotto l'osservanza di certe condizioni da determinarsi per la garanzia degli interessi idraulici che saranno concretate in un disciplinare, dopo di che e previo l'espletamento di alcune modalità verrà emesso il relativo decreto di concessione.

Mi affretto a partecipare quanto sopra alla S. V. che tanto interessamento ha addimostrato per la definizione della vertenza.

Udine 18 novembre 11.

Il Prefetto Brunialli.

Il d.r GianLauro Mainardi Presidente della Società Tiro a segno ha risposto con il seguente telegramma:

Commendatore Brunialli R. Prefetto Udine

Società Tiro a Segno Nazionale Codroipo vivamente ringrazia V. S. Ill.ma cortese comunicazione pratiche efficacemente fatte approvazione Campo di Tiro augurandosi possa in breve Vossignoria inaugurarlo.

Mainardi Presidente

Prove di macchine agrarie. Per iniziativa di questo Circolo Agricolo oggi dalle ore 14 alle 16 avranno luogo le prove di macchine agricole in un fondo presso Codroipo gentilmente concesso dal proprietario Conte Rota.

COMEGLIANS

Operaio ucciso da un masso

Ci telefonano da Comeglians ore 10.

Ieri alla una, sul tronco della strada che si sta costruendo al di là del Degano, accadde un'orribile disgrazia.

Mentre gli operai lavoravano, un masso, precipitò dall'alto colpendo alla testa certo Antonio Mazzocco di Fontanafredda. Fu raccolto dai compagni in condizioni disperate e gli furono prodigate le cure del caso.

Stamane il disgraziato operaio cessava di vivere.

PALMANOVA

Ancora dei due italofobi. — Ieri vi comunicai la notizia dei due italofoli tedeschi, uno dei quali fu arrestoto; si tratta di taii Giuseppe Lusa di Vincenzo d'anni 23 da Visco e Marco Sfiligoi calzolaio d, anni 22 fu Giuseppe; pure da Visco d'Austria. Costoro domenica a sera, in città cominciarono a gridare: abbasso l'Italia; viva l'Austria. Furono subito attorniati da molti cittadini, fra i quali sopraggiunsero i militari Emilio Cocco, Salvatore Castellino, Savino Cellemare e Marcello Caprano, tutti del distaccamento del 2. fanteria.

Successe un po' di trambusto del quale approfittò lo Sfiligoi per darsela a gambe; non potè esser seguito dal compagno Lusa che, armato di coltello, fu arrestato dai militari e consegnato poi ai carabinieri.

LATISANA

Ancora un incendio! — 19. Alle ore 21.30 scoppiò un incendio in una meda di fieno di proprietà del signor Simonin detto Misciù in un fondo di proprietà Peloso Gasperi, sito in via Stretta. La campana a martello diede l'allarmo ed i pompieri accorsero con tutta sollecitudine.

E' opinione generale che l'incendio sia doloso o la popolazione è molto impressionata essendo questo il terzo scoppiato nel corso di una settimana.

Il Municipio ha disposto un servizio di vigilanza notturna fino dal secondo incendio del 13 corr.

COSEANO

Le offerte raccolte in questo comune per la Croce Rossa, raggiunsero la somma di L. 210. Nelle frazioni di Cisterna e Maseris L. 68.40; in quelle di Nogaredo e Barazzetto, 68; in quelle di Coseano e Coseanetto 73.60.

SPILIMBERGO

Pubblichiamo in prima pagina l'interessante diario del giovine Mario Baltico figlio dell'egregio signor Ernesto esattore di qui. La seconda parte, ancora più interessante della prima, la daremo domani.

REMANZACCO

Alla vittima dell'automobile, la povera Agata Zannini, furono ieri tributati funebri commoventissimi. Tutto il paese vi ha partecipato. Il parroco don Cromazzi strappò le lacrime ricordando la disgraziata madre, e i sei teneri suoi figli, e ringraziando tutti che si prestarono a lenire le consegnenze della sciagura.

Cronaca Pordenonese

I funerali del dott. Toffoli. — 20. Nel pomeriggio seguirono i funerali del dott. Toffoli, imponentissimi. Precedevano le corone del *fratello* e *della madre* portate a mano; seguiva il clero e poscia il carro di I.a classe coperto di corone, tra le quali noto: famiglia Gatti — gli amici — I colleghi — G. B. Toffoli — famiglia Toffoli.

I cordoni erano retti dal medici.

Seguivano gli amici, i parenti, assessori e consiglieri comunali, tutto il corpo insegnante e innumerevoli ammiratori d'ogni classe sociale.

Dopo le solenni esequie nella Chiesa di S. Marco il corteo si è ricomposto e accompagnò la salma fino al ponte della Ferrovia, dove il dott. Spangaro ha rivolto l'estremo saluto all'estinto a nome dei colleghi. Per gli amici ha parlato l'avv. Ellero con parole commoventi.

Rispose ringraziando per la famiglia il dott. G. B. Toffoli, fratello dell'estinto; e poscia il carro ha proseguito per il cimitero accompagnato dagli intimi.

In Tribunale

Presidente Piovatolo, P. M. Rossi, Cancelliere Sartori.

In appello.

Il Pretore di Sacile aveva assolto Lucia Bravin fu Antonio di Coltura di Polceuigo, e Sebastiano Quaia fu Pietro possidente di Polcenigo, dalle imputazioni di esercizio arbitrario e violazione di domicilio a carico della prima, e di complicità negli stessi reati a carico del secondo. Il P. M. appellò; e oggi il Tribunale riformandosi parzialmente alla sentenza del Pretore, condannava Lucia Bravin pel solo reato di esercizio arbitrario alla multa di lire 25; mentre nei riguardi del Sobastiano Quaia, l'assoluzione fu confermata. La Bravin fu beneficata dalla legge Ronchetti.

Anche in questa sede gl'imputati erano difesi dall'avv. Guido Rosso; ed il querelante Corno Alessandro, già costituitosi parte civile, era assistito dall'avv. Giuseppe Rigato di Conegliano.

Per omicidio involontario

P. M. cav. Sellenati.

Muzzin Isidoro fu Lorenzo, contadino di Orcenicco di Sopra, deve rispondere di omicidio involontario. Il luttuoso fatto avvenne il 27 luglio, in Orcenicco di Sopra, venendo il Muzzin con due carri uno dietro l'altro (o senza che il secondo avesse il suo speciale conducente) investì il bambino Remigio Colautti di anni 4 circa che tentava di passare fra un carro e l'altro. Il povero piccino riportò gravi lesioni, sì che ne soccombette qualche giorno dopo.

Il Tribunale, sulle conformi conclusioni del P. M. condanna il Muzzin alla detenzione per mesi due e giorni quindici ed a lire 100 di multa, col beneficio della legge sulla condanna condizionale.

Difesa avv. Giuseppe Ellero.

Un altro investimento.

Fabbro Giuseppe fu Michiele carrattiere di Aviano è chiamato a rispondere di lesioni colpose per avere per negligenza nel guidare un carro carico di mattoni investito nel 29 aprile decorso fra Pordenone e Villanova la bambina Albina Zambali di anni 2 e mezzo. Conseguenza dell'investimento, una grave ferita lacero contusa alla coscia destra, con malattia durata oltre 4 mesi.

Il Tribunale, sulle conformi conclusioni del P. M., condanna il Fabbro alla multa di lire duecentocinquanta, beneficato dalla legge Ronchetti.

Difensore avv. Egidio Zoratti.

CORDENONS

Dimostrazioni patriottiche. — Iersera, numeroso pubblico assisteva al cinematografo S. Marco, qui stabile. Alle proiezioni illustranti lo sbarco delle nostre truppe a Tripoli e il panorama della città, s'improvvisò una entusiastica dimostrazione, con le grida: Viva l'esercito, evviva Tripoli italiana, evviva il Re! Le proiezioni furono dovute bissare, insistentemente dal pubblico richieste, per ben quattro volte.

Ad una festa da ballo popolare pro famiglie povere dei soldati feriti in guerra, data in casa del sig. Antonio Raffin, s'incassarono nette L. 94.14.

— Pro Croce Rossa, il clero di Cordenons offre L. 6

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Sessantamila turchi in Tripolitania?

Come la nostra artiglieria si diverte con i pezzi turchi.

I calluniatori smascherati. - Pace lontana.

Scontri vittoriosi.

Continua la guerriglia su tutta la costa daTobruck a Tripoli. Ci fu uno scontro a Tobruck ove i nostri il giorno 16 distrussero parte del telegrafo verso Solum incontrando resistenza. Noi avemmo tre feriti, i nemici si ritirarono con perdite assai numerose. A Derna il nemico attaccò con violenza le nostre trincee la notte dal 16 al 17 ma l'attacco fu respinto. Noi avemmo 4 uomini fuori combattimento, le perdite del nemico sono di molti morti e feriti.

A Bengasi avvenne un conflitto fra turchi e arabi con perdite d'ambe le parti. Gli arabi sono stanchi della guerra.

L'avanguardia di una nostra colonna avanzatasi in ricognizione aprì il fuoco sulle linee degli arabi che si ritirarono.

In tale operazione la nostra cavalleria fece prigionieri due drappelli di regolari turchi tagliati fuori. A Bengasi il fronte nostro è inespugnabile.

A Homs le solite avviraglie; i prigionieri tentarono ammutinarsi al momento della distribuzione del cibo cercando disarmare le sentinelle. Furono tosto ridotti all'impotenza e sottoposti alla legge marziale.

A Tripoli ci fu una scorreria ad Ain Zara. La nostra ricognizione fu aiutata dai proiettili della *Carlo Alberto* che diretti magnificamente grazie alle indicazioni del Draken ballon, fece spostare il nemico.

La brigata De Chaurand ha preso diversa e più importante posizione.

Le bombe dal cielo

I capitani Moizo e Piazza saliti in ricognizione lasciarono cadere sul campo nemico 4 bombe ciascuno che furono di effetto disastroso.

Secondo quanto dice il capitano Piazza ad Ain Zara vi sono due accampamenti, ma non possano essere più di 500 o 600 uomini in tutti. L'aviatore non ha veduto nessun accampamento e nessun gruppo di arabi armati.

Vendicate noi morti.

Il «Secolo» di Milano ha da Tripoli:

Le opere di difesa del nostro esercito vanno assumendo ora un carattere di maggiore classicità; alcuni edifici hanno ormai una singolare fisonomia guerresca; sembrano animati dalla memoria delle giornate tragiche e gloriose in cui le nostre forze sono state così rudemente provate. Sulla facciata della casetta presidiata dall'11 bersaglieri sono state scritte queste parole che non si leggono senza commozione: «Vegliate, fratelli ed in armi — ci dicono i morti — per l'Italia — e le madri nostre — e noi caduti nell'ora tragica del tradimento — vendicate».

60 mila turco-arabi in Tripolitania?

La pace non è possibile!

Vienna, 20. — La *Neue Freie Presse* pubblica un colloquio con due deputati turchi arrivati a Vienna ieri sera dalla Tripolitania e cioè col deputato Diamy e col deputato Aidin-Aullah. Quest'ultimo si trovava ultimamente nel quartiere generale turco in Tripolitania. Entrambi sono qui venuti per la via di Tunisi-Marsiglia-Parigi.

Il deputato Aidin disse: Conosco lo spirito che regna non soltanto a Tripoli, ma anche nella Tripolitania in generale. Noi siamo assolutamente certi che il nostro paese si difenderà con successo. Non nego che gli italiani abbiano un ottimo esercito; ma esso non è addatto per imprese coloniali.

— I turchi avranno sempre delle munizioni? — domandò il redattore del giornale.

— L'ex ministro Nefced, rispose il deputato, aveva ammassato a Tripoli munizioni sufficienti per la difesa di tutta la provincia. Inoltre possiamo reclutare arabi a sufficienza per combattere con successo gli italiani.

L'altro deputato aggiunse: Gli italiani non avanzano. Il morale delle truppe è eccellente. Gli indigeni si sono già abituati al bombardamento degli italiani, e anche se la Turchia volesse cedere la Tripolitania, gli arabi non vorrebbero saperne.

Alla osservazione che l'Italia potrebbe mandare anche molte truppe, mentre la Turchia non può mandare soldati in Tripolitania i due soldati risposero:

«Noi abbiamo in Tripolitania un sufficiente corpo di ufficiali e soldati e cogli indigeni possiamo portare le forze combattenti a sessantamila uomini».

Interrogati se non sia possibile un accomodamento per abbreviare questa guerra, i due deputati risposero: «Le potenze non possono pretendere che la Turchia faccia la pace con l'Italia, perchè gli italiani hanno rotta la pace invadendo il nostro territorio. Ogni cessione territoriale è impossibile per la Turchia moderna. Se il Governo ottomano facesse la pace mediante cessioni territoriali, scoppierebbe la rivoluzione o ritornerebbe al potere la reazione.

Guglielmo Marconi a Tripoli.

Guglielmo Marconi è partito improvvisamente da Viareggio ove si trovava per la inaugurazione della stazione radiotelegrafica di Coltano. Egli si è recato direttamente a Tripoli a mettere l'opera sua utilissima di scienziato a favore della patria.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

Come i nostri artiglieri fanno saltare i pezzi turchi.

MILANO, 21. — Telegrammi da Tripoli in data di ieri recano il seguente episodio del duello a colpi di cannone fra la nostra e l'artiglieria turca in questi ultimi giorni.

Le nostre posizioni nell'oasi erano specialmente molestate da un cannone reso invisibile, introvabile. Finalmente sabato sera fu scoperto. Esso s'affacciava nell'oasi sopra una piccola duna distante circa 1000 metri. Essendo tardi gli artiglieri italiani lo lasciarono indisturbato. Ma tornando alle trince si stropicciavano le mani pensando alla sorte che attendeva il pezzo nemico nella mattina dopo domenica. Alle 9 infatti il cannone turco cominciò a sparare. La batteria Suni aprì il fuoco, regolando i colpi ora alti ora bassi per misurare la distanza. Gli artiglieri turchi riuniti in gruppo intorno al loro pezzo parevano non si curassero delle nostre granate come fosse stata cosa che non li riguardasse. Dopo mezzora di manovra si scorge un gran fumo che avvolge il pezzo e gli artiglieri turchi. Il gruppo si sparpaglia. Una nostra granata ha colpito il cannone nemico proprio nel mezzo, facendo rovina.

Tre spari a salve annunziano che il pezzo turco è abbattuto.

Dileguatosi il fumo si potè scorgere mediante i potenti canocchiali che il pezzo dalle palle della batteria era stato fatto saltare dal carreggio.

Con pochi altri colpi anche la collinetta su cui il cannone era posto fu abbattuta e sgombrata dai soldati.

— Questo è il secondo — disse il capitano che comandava la batteria, — i signori turchi ne portino altri che saremo pronti a servirli.

Un altro calunniatore smascherato.

MILANO 21. — Luigi Barzini manda al *Corriere della sera* un telegramma in cui narra come riuscì a smascherare un altro dei calunniatori italianofobi. Questi si chiama Walter Weibel corrispondente della *Frankfurter Zeitung* e di altri giornali che pubblicano notizie sugli ufficiali, marinai e soldati italiani che formano il parto più infame di calunnie che fantasia obbietta abbia mai creato.

Mentre, racconta Barzini, un collega traduceva un articolo fra un crocchio di giornalisti suscitando l'indignazione di tutti, un corrispondente austriaco scattò indignato: Basta questa roba. Mi duole dire ch'essa macchia la stampa del mio paese.

Il Weibel ai rumori delle fucilate temendo, se ne stette rinchiuso in città, e di là pretende di raccontare fatti che non esistono se non nella sua calunniosa immaginazione. Non esiterei continua Barzini a chiamare costui vile mentitore se questa sera 20 davanti a quattro colleghi presentatisi per chiedere spiegazioni egli non avesse asserito vagamente che non tutti gli articoli stampati con la sua firma erana scritti da lui.

La pace lontana

La Porta pretende la sovranità sulla Tripoltiania.

FILLIPOPOLI, 21. — Si conferma nei circoli ufficiali che non è affatto il caso di parlare di pace a meno che l'Italia non voglia e possa imporla con la forza,

Alla sublime Porta si pensa che la pace è assai lontana; la Turchia è disposta a cedere solo nel caso che l'Italia riconosca l'alta sovranità del l'impero Ottomano sulla Tripolitania e Cirenaica; ciò che il decreto d'annessione esclude assolutamente.

Intanto continuano le vessazioni contro gli italiani.

Il suicidio del generale Vigoni

LODI 21. Ieri sera si è suicidato il generale Carlo Vigoni di 60 anni circa con un colpo di rivoltella a grosso calibro alla tempia destra.

Il generale ex comandante il distretto di Lodi, era uscito di casa a passeggio. Si sedette su di una banchina e quivi si sparò. Le cause che lo spinsero al triste passo vanno ricercate in dispiaceri famigliari.

Un porto turco del Mar Rosso BOMBARDATO?

COSTANTINOPPLI 20 — Secondo un dispaccio giunto al ministero della guerra ieri mattina due navi da guerra italiane hanno bombardato Akaba, nel Mar Rosso, distruggendola in parte.

Una dimostrazione contro il Vescovo di Trento e Bolgaro.

TRENTO 21. — A Balzano alcuni tedeschi all'arrivo del Principe-Vescovo di Trento Endrisi, italiano, improvvisarono una dimostrazione ostile cantando la Guardia al Reno e la canzone di Hoffer ci protesto, perchè il prelato aveva sottoscritto un'offerta per gli italiani feriti o caduti in guerra.

Non si può parlare di Tripoli a Trieste,

TRIESTE. E' stato rimesso all'Università popolare un decreto della polizia col quale si permette all'istituto di tenere la serie delle conferenze domenicali annunciate si proibiscono però quella del dott. L. Federzoni di Bologna sul tema «La spedizione tripolitana» e quella dell'avv. Scipio Sighele intitolata «Letteratura e sociologia».

Il tenente colonnello Stroppa risanato

Bologna, 20. Ieri il tenente colonnello Stroppa del 35.o fanteria ferito, come è noto, ad una spalla con un colpo di fucile sparato dal soldato Masetti, ha lasciato l'ospitale militare in buone condizioni di salute.

La morte del generale Raimondi.

Bologna, 20. Ieri alle 13.35 è morto il generale Raimondi da vari mesi gravemente ammalato.

Il generale Raimondi fu aiutante di campo del Re Umberto I ed era uno dei generali più stimati.

Alle 16 d'oggi si tributarono alla salma solenni onoranze.

Due disertori graziati.

Il Re ha firmato decreto di grazia in favore dei soldati disertori e latitanti: Primo Montinari e Antonino Pane che, spinti d'amor di Patria, si sono ripresentati al Reggimento domandando d'essere mandati a combattere contro i Turchi. Furono subito assegnati alle truppe che partiranno prossimamente per la Tripolitania.

Il furto d'un copolavoro del Beato Angelico

Firenze 20 — Al nostro Museo di San Marco ricchissimo d'opere d'arte è stato rubato un capolavoro del Beato Angelico: la celebre «Madonna della Stella».

La *Madonna della Stella* è una di quelle piccole tavole che hanno nome «reliquari» ed era situato nella cella ove Fra Giovanni Angelico dipingeva di consueto. E' uno dei più bei lavori del grande pittore, misura centimetri 35 per 65. Il suo valore è immenso, oltre le 300.000 lire.

Nella medesima cella c, è l'affresco di Fra Giovanni Anglico rappresentante il *Tradimento di Giuda*; c'è pure il reliquario raffigurante *L'annunciazione*.

Stanotte alle 24 circa due cittadini che transitavano per via Lamarmora scoprirono che da una finestra del Museo pendeva una corda. Della cosa fu data subito notizia al custode del Museo, il quale a sua volta dette l'allarme avvisando il prof. Guido Carocci, direttore del Museo, ed alla questura.

E' stato subito un accorrere di funzionari, giudice istruttore, e subito si è aperta una nchiesta.

In seguito ad indagini furono operati sette arresti.

CRONACA CITTADINA

Il fantasma

E' il titolo del nuovo romanzo, che con la sicurezza di un vero successo, imprenderemo a stampare nel corso della settimana.

Autore, L. A. Bennet, uno fra i romanzieri inglesi che abbiamo saputo conquistarsi grande fama anche nel Continente così da essere tradotti in più lingue.

IL FANTASMA

è il primo romanzo del genere che le colonne della «Patria» accolgano. In esso il lettore non sarà incatenato da storie di assassini o di poliziotti; storie che ormai sono giù di moda...

Ma non vogliamo fare nessuna rivelazione antecipata su quello che il romanzo sarà. I lettori giudicheranno da sè.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

XIII. ELENCO.

Somma precedente L. 12156.37.

Banca Cattolica 500, Francesco Martinuzzi 20, Luigi Roselli 20, Miani nob. cav. uff. Pietro 10, Zamparo Giovanni 10, De Pace co. Giuseppe 20, Miani Arturo 5, Olorico Politi 5, Peverini Orazio 2, Tramonti Luigi 1, Rieppi Giovanni 1, Somma Elio 1, Carnelutti Guido 2, Galliussi Luigi 1, Loria Leopoldo 1, Conti Pietro di Cologna 1, Gobbit Giovanni, Campoformido 0.60, Piani Guglielmo di Zugliano 1, Simiz Mattia, Prossenicco 0.20, Traghetti Giacomo, Feletto 1, D'Agostini Pio, Bressa 1, Sardo prof. Antonino 1.

Professori del R. Istituto Tecnico: Misani comm. Massimo 10, D'Aste I. T. 2, Enrico cav. Bev Iacqua 2, Pigozzi Giusto 2, G. Foramitti 2, Larocca Giacomo 2, Giovanni cav. De Puppo 2, G. Paoletti 2, M. Grassi 2, L. Scoccianti 2, Zaccaria Bonomi 2, L. Zanetti 2, Fracassetti comm. Libero (nuova offerta) 2, Ettore Ferrettini 2, Cottanelli Carlo 2, Ambrogio Roviglio 2, Musoni cav. Francesco 2, Cristoforo Dilda 2, A. de Renoche 2, Giuseppe Manzini ex segretario 2, Pontini cav. Antonio 2.

Personale del R. Ufficio Tecnico di Finanza: Ceroni ing. Nicolò 5, Pez ing. Luigi 5, Bidasio ing. Umberto Ruggero 5, Ravanello geom. N. 5, Di Gaspero ing. Gaspare 5, Lazzarini Angelo 2, Selan Basilio 2, Pangoni Giacomo 1, Fagiani Tito 2, Gottardo Corradino 1, Cocola G. Batta 1, Milanese Lino 2, Centini Celso 2, G. Lo-so 3.50, Piccoli Augusto 0.50, Vittorio Muneghina 2, Martinetto Raffaele 2, Bortolossi Costante 0.50, Amat Carlo 5, Impiegato Dazieri del Comune di Udine 13.10, Agenti Dazieri del Comune di Udine 29.65, Maraini cav. Grato 100, Pietro Dorta e C. 20, Da Bertiolo alcuni amici riuniti in casa del signor Arturo Folador 25, Lucia e Pierin 4, Trevisan Francesco, luogotenente 5, Comencini ing. prof. Francesco e famiglia 10.

Totale L. 13,069,42.

N.-B. — Si pregano tutti i signori detentori delle schede di effettuare i versamenti solo a mani del cassiere del Comitato sig. Ugo Zilli.

I funerali di Mario Micheloni

Unanime compianto

Ieri alle 15.30 seguirono i funerali del caro giovane Mario Micheloni.

Fu una matifestazione solenne e commovente di compianto unanime per l'immatura fine d'un'esistenza preziosa che nella pienezza delle forze e dell'attività, quando la vita dovrebbe mantere quel che promise negli anni primi, dovette soccombere al destino imperscrutabile e crudele. E fu anche una compartecipazione generale al grande lutto della desolatissima famiglia, orbata del figlio unico e buono su cui riposava ormai tutto l'affetto dei poveri genitori.

A rendere le estreme onoranze alla cara salma erano convenuti amici, conoscenti, estimatori in numero grandissimo.

In chiesa

Mentre di fuori i fogli vanno coprendosi di firme, nella chiesa dell'ospedale affollata di signore e signori, si celebrano le esequie solenni. L'organo spande le sue flebili, accorate note scuscitando la commozione di tutti. La bara è deposta sul loculo del catafalco eretto in mezzo portata a braccia dagli amici del defunto sigg. Russo. rag. Scoccimarso, Corrago Corradini, dott. Cracco, Bassani. Il mesto suono si tace e i sacerdoti intonano le preci con cui la Chiesa accompagna al sepolcro le spoglie mortali. E sono preci bellissime, d'un significato profondo, promettitrici di quella felicità che in terra a nessuno è dato sperar di raggiungere mai.

Il corteo

Finite le esequie, la bara è portata sul carro bianco; tutti si scoprono reverenti e commossi.

Il corteo si ordina e si muove.

Precede la croce; poi vengono una grande corona portata a mano, degli amici intimi, il carro con altre corone, il sacerdote salmodiante; e quindi il feretro sul quale posa la ghirlanda del papà e della mamma al loro diletto Mario. Dietro, i parenti, molte signore e signorine in gramaglie, e l'interminabile stuolo di accompagnatori.

Qualche nome

Sostengono i cordoni a destra: il sig. Mattiazzi rappresentante la ditta Antonini e Ceresa di Treviso, il sig. Luigi Russo e il rag. Maurizio Scoccimarro, intimi amici del defunto; a sinistra il sig. Pessenti, il d.r Cracco e il sig. Bassani pure amici intimi del caro giovane.

Immediatamente dietro il feretro vengono i parenti Corradini-Monaco, capitano Scoffo.

Tra le signore notammo: Mucelli, Scoffo, Bassani, Russo, Russo-Totaro, Faioni-Martinuzzi, Fadelli, Perini; signorina Forni e altre.

Dei signori, fra i moltissimi, vedemmo: cav. Silvagni presidente del Tribunale, cav. Coceani, cav. Gio. Batta Spezzotti, cav. Gio. Batta Volpe e impiegati della Fabbrica Volpe, cav. Beltrame, cav. Burghart, cav. Miotti direttore della Banca di Udine, sig. Francesco Martinuzzi presidente della Banca Cattolica, dott. cav. Linzzi, dott. Fajoni, avv. Berghinz, Franceschinis, Giovanni e Alceo Baldissera, Contini Mamoli, nob Antonio Bellavitis e il padre e il fratello ragioniere alla Banca d'Italia, professori Comincini, Bortolotti, Cantoni, Feruglio, tenente Giovine, cav. Minisini; ingegneri Giulio Biasutti.

Giacomo Cantoni, Passalenti, dott. Furlani direttore del «Giornale di Udine» e presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, sig. Ridomi, rag. Tonello cassiere della Cassa di Risparmio, Chiussi, Pauluzza, nob. Paruzza, Pecile, Michieli, Feruglio, rag. Silvio Moro, Venturini, Quintino Conti, maestri Zanini, e Tonello, Pettoello Mario, padre e figlio, rag. Comparetti, Ferrucci, Di Bert, Pietro Nicoletti, Sandri, Zavagna, co. Giovanni della Porta, Gino Giacomelli, co. avv. Colombatti, f.lli Larocca, Pantarotto, Morelli-Rossi, Algiso Ferro, De Candido, avv. Baschiera prof. Rossi, Bischoffo Canciani, Cremese, d'Orlando, Del Mestre, Fantini, Quinto d'Aronco, prof. Simonetti, co. Giuseppe di Colloredo, Giov. Pellegrini, Heinrich Volt, Arturo Tonini di Trieste, ing. Damiani, Klampferer, e altri numerosissimi.

Le corone

Oltre quello del papà e della mamma, c'erano queste altre corone: Lo zio antonio con Adolfo al caro Mario — Ines e Guglielmo al loro amatissimo Mario — La famiglia Russo al caro Mario — La famiglia Bassani al caro Mario — Famiglia Fadelli al compianto Mario — Un gruppo di amici — altro gruppo d'amici — Gli amici al caro Mario — I parenti Angeli Marcialis Deviduis — La zia Masotti-Corradini e cugine — Cesare Cracco al carissimo Mario — Zio Ettore e famiglia — Famiglia del capitano Scoffo al cugino.

Al cimitero

Dall'Ospedale il mesto lungo corteo per via Cavallotti, Piazza Garibaldi, Via Rivis e Poscolle si diresse al cimitero.

La salma, fra la commozione generale, fu calata nello tomba di famiglia.

Ai genitori e parenti tutti rinnoviamo le nostre vive condoglianze.

Una giovine donna si fa schiacciare dal treno

Ierseraverso le 6 il lampista ferroviario Domenico Cainero, camminando lungo il binario della Pontebbana, a un chilometro dal passaggio a livello di Via Aquileia, scorse presso le rotaie un ingombro nero, immobile. Si avvicinò, accese un fiammifero che illuminò debolmente il cadavere d'una giovine donna: la disgraziata aveva il volto orrendamente deformato: evidentemente s'era gettata sul binario al passaggio del facoltativo che parte per Pontebba alle 17.45 per cercavi la morte.

Avvertito il capostazione e la questura, accorsero sul luogo il maresciallo Mellone e due agenti, il vice pretore Giorgi e il dott. Cesare: molti pure i curiosi. Nessuno però riconosceva la suicida anche perchè le orrende ferite alla testa avevano alterato spaventosamente quel povero viso. Il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Più tardi, verso le undici l'impiegato forestale Raddi e tale G. Golesetti recavansi in questura a domandare notizie della rispettiva figlia e cognata Luigia Golosetti moglie del cameriere del *Puntingam* Clito-Fante Cardin, abitante in Via Daniele Manin. La Golosetti, sui trent'anni, era uscita di casa nel pomeriggio senza più farvi ritorno: quando la notizia di un suicidio giunse al loro orecchio recaronsi trepidanti sulle traccie della donna per la quale avevano ragione di temere.

Al Cimitero avvenne il riconoscimento: la suicida era appunto Luigia Golosetti.

Ne seguì una scena straziante.

Le cause del suicidio? Sembra che la Golosetti forse un po' ammalata di nervi: dopo l'unico parto d'una bambino che morì era stata ricoverata al Manicomio.

Altra volta aveva tentato por fine ai propri giorni, gettandosi nella Roggia. Tra marito e moglie non regnava, sembra, il migliore accordo: anche iersera la Golosetti ebbe un alterco col marito Clito Fante Cardini: in seguito lei usciva di casa recando in cuore il fiero proposito che tradusse in atto.

Oggi

nella IV pagina i lettori troveranno alcune corrispondenze dalla Provincia e il Corriere Giudiziario con la sentenza nel fattaccio di Morteqliano. Il vecchio Mazzarola fu assolto; i due coniugi condannati.

Perchè?

Fra i baracconi di piazza Umberto I.o c'è un serraglio? — Se c'è, siamo certi che il Comune prenderà sollecitamente gli opportuni provvedimenti, affinchè gli alunni delle scuole Elementari portino di persona un saluto alle belve, e pagherà anche l'ingresso ai non abbienti.

Quelle birbe dei nostri figli sostengono veramente che tali visite ufficiali alle signore belve (di non ufficiali riescono sempre a farne più d'una) non hanno attrattive, perchè — dato il numero eccessivo d'ogni gruppo (3 e anche quattro classi per volta) arrivano, appena a intravvedere — quando ci arrivano la testa degli animali più alti.

Tuttavia noi — padri di famiglia — siamo grati al Comune di quanto fa per l'istruzione dei nostri figliuoli.

Ma ci domandiamo: Poichè si pensa a tante cose che possono rendere i fanciulli più bravi, e ci si dimentica di certe altre che possono farli più buoni?

Sabato — nelle aule del Municipio — si svolse una semplice, ma gentile cerimonia: per aver tratto un bambino dalle acque del Ledra fu decorata della medaglia al valore, una fanciulla di 10 anni.

Or bene gli spettatori naturali di questa festa dovevano essere i fanciulli.

E' giusto che conoscano gli elefanti e le tigri, ma è almen altrettanto giusto, che — in mezzo a troppi esempi di malvagità e di egoismo — sentano — di quando in quando — la bellezza d'un atto e ne partecipino al trionfo.

Non sono cattivi i nostri figliuoli, no; ma si arruffano volentieri con voluttà felina; sanno essere prepotenti coi più deboli, e nelle piccole vendette sono inconsciamente crudeli.

Il «raro» esempio di generosità d'un compagno e d'una compagna non potrebbe giovare a migliorarli? — Atti di eroismo, di coraggio, di bontà — più o meno autentici — ne trovano a dozzine nei libretti di lettura; ma sento dire da chi sa, che entrano più direttamente in noi e vi si radicano di più, quelle cose che vediamo da vicino, che tocchiamo — per così dire — con mano, che colpiscono — in una parola — i sensi e l'anima ad un tempo.

«Gli scolari avrebbero perduta un'ora di lezione, e .... Dio ci guardi!» mi si dirà.

Ebbene, io — ignorante come sono di scuole e di studi — sostengo che l'ora sarebbe stata guadagnata.

Mi fu anche asserito che una ragione d'alta moralità consiglia ad escludere il pubblico da simile cerimonie: «il bene si deve fare per il bene in se stesso, senza il miraggio della ricompensa e della gloria».

Ma io penso che la medaglia è già un premio; e — in quanto alla gloria nel caso specifico — poichè intervenne alla solennità un gruppo di spettatori grandi — poteva passare anche un gruppo di spettatori piccoli.

In una parola, si ebbe torto, torto, torto, di non fare di questa festa, la festa della fanciullezza.

Papà.

— **Vitello a buon prezzo.** Nella premiata macelleria di La Qualità di Rinaldo Del Negro (Via Grazzano) si vende il vitello a L. 1,60 e 1.40 al Kg.

— **Società «Pro Cultura».** Il Consiglio di questa Società iersera tenne seduta. Fu discusso a lungo sul modo di esplicare l'azione per lo scopo propostosi dai soci. Furono nominate due commissioni: una per la biblioteca — signori comm. Libero Fracassetti, ing, Odorico Valussi e Giuseppe Malattia; per la scuola superiore — signori avv. Eugenio Linussa, prof. Ciro Bortolotti e prof. Gentilini. Per la scuola si stabilì di dare uno svilluppo maggiore alle lingue.

— **Rammentiamo,** che nel nuovo grande negozio di Giuseppe d'Agostini Udine, Via Cavour 21, si trovano coltelli, temperini, forbici, rasoi, tosatrici, ecc. di tutte le forme e qualità di acciaio puro ed a prezzo assolutamente convenienti.

Si arrota inoltre perfettamente e si ripara qualsiasi oggetto di taglio.

Specialità *arrotature* di *tosatrici, ferri chirurgici* e *rasoi.*

Cronaca degli affari

Fallimento Romano Antonini.

Abbiamo già annunciato il fallimento del negoziante in vini sig. Romano Antonini; e come il bilancio da lui presentato segnasse all'attivo L. 81.650.92 ed al passivo 81.048.92.

Si conosce ora qualche particolare. L'attivo denunciato si compone di L. 13.5000.12 in merci; 22.925.55 in attrezzi e mobili; 45.125.25 in crediti. Il passivo di L. 81.048.92 ne comprende 2340 di privilegiato.

Ma in quanto all'attivo, si trova già di valutare del 20 0|0 le merci; del 35 0|0 gli attrezzi o mobili; il 75 0|0 i crediti: per cui viene ridotto a L. 36.981 di presumibile realizzazione. Cosichè lo sbilancio passa le 44 mila lire.

Quali cause del forte dissesto sia ccennano: scarsità di capitali, immobilizzazione dei crediti, concorrenza, speculazioni non riuscite.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La Gioconda

A prezzi popolari stassera avremo la settima recita dell'opera-ballo «La Gioconda» cui ora il favore del pubblico udinese non manca.

TEATRO SOCIALE.

Come fu detto, alle ore 20.30 stassera la compagnia drammatica Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti, inizierà una serie di recite con «Le due dame» di Paolo Ferrari.

Luigi Princisgh gerente responsabile

N.o 1641.

Municipio di Forni di Sotto

Avviso di concorso.

E' aperto il concorso a Segretario del Comune che avrà l'obbligo del disimpegno gratuito delle stesse funzioni per conto anche della Congregazione di Carità, collo stipendio di lire duemila gravato dalle imposte, contributi e tasse di legge, pagabile in rate mensili postecipate.

Le domande di aspiro, corredate dai documenti voluti dall'art. 95 del regolamento esecutivo della legge comunale comprovanti la idoneità, la maggiorennità, la cittadinanza, la immunità penale escludente la capacità, la buona condotta e nonchè da quegli altri che si credessero opportuni da far valere nella graduatoria, dovranno prodursi a questo protocollo entro il 15 dicembre p. v.

Dovrà l'eletto assumere il servizio entro 15 giorni dalla communicazione di nomina.

Forni di Sotto, 12 novembre 1911.

Il Sindaco
G. B. Polo.

MUZZANA DEL TURGNANO.

Offerte della popolazione, raccolte da apposito Comitato, pro Militari feriti e famiglie povere dei caduti in guerra.

I. Elenco. Somma raccolta fra i Consiglieri ed impiegati comunali nella seduta Consigliare 4 novembre corr.: Colombatti Nob. Alfonso 10, Carandone D' Anibea 10, Vidal Vitale 5, Schiavi Ernesto 5, Bianco Zenobio 5, Bianco Luigi 5, Del Ponte Domenico 2, Foghini ing. Antonio 5, Di Chiara Antonio 2, Franceschinis Ermenegildo 5, Casasola Giuseppe 5, Bianco Vincenzo 5, Bianco Giacomo 5, Turco G. Batta 5, Moretti Pietro 5, Candotti Luigi 5.

Totale L. 84.

II. Elenco. Offerte raccolte dal Comitato presso la popolazione: Sticotti Rosina 1, Tassi Giuseppe 2, Di Mattia Giuseppe 0.30, Del Ponte Gio Batta 0.25, Bianco Luigi di Pietro 0.50, Cao Sebast. 0.40, Butto Angelo 0.20, Zamparo Franc. 0.50, Del Giulio Pietro 1, Cudin Teresa 1, Del Piccolo-Gius. di Sante 0.50, Franceschinis Gio Batta di Giac. 0.60, Del Piccolo Franc. fu Ant. 2, Maurizio Emil. 10, Franceschinis Pietro fu Lodovico 1, Paulin Giov. 0.45, Franceschinis Domenico fu Lodovico 0.50, Tonizzo Pietro 0.50, Del Piccolo Lucia 1, Del Piccolo Gius. di Vinc. 2, Del Piccolo Vincenzo fu Gius. 1, Castellano Gius. 1, Franceschini Pietro-Paolo 2, Pevere Franc. 1, Pez Costantino 2, Di Lucca Giac. 0.50, Padoan Pietro fu Ant. 1, Perazzo Ant. 2, Paravan Ferd. 1, Paravan Luigi 0.20, Jogna Gius. 1, Cogoi Silvio 5, Bianco Angelo 0.50, Ciati Antonio 1, Tel Gio Batta 0.20, Macor Sante 0.40, Cogoi Emilio 1.50, Del Piccolo Gio Batta 1, Del Piccolo Maddalena 0.50, Bortolozzi Maria 0.20, Del Piccolo Leonardo fu Innocente 4, Conti Gio. Batta 2, Del Piccolo Gius. Quach 0.40, Lignin Luigi 0.40, Bianco Pietro fu Gio-B. 1, Don Vincenzo Pittioni 10, Colombatti Marianno, Mirco ed Anna 5, Colombatti Antonietta ed Emm. 5, Del Piccolo Gio Batta Bernardo 1, Pellarini Attilio 5.

Totale L. 82.80
Offerte precedenti 84.—
Totale L. 166.80

DOGNA

Baraonda scolastica. — Sul finire del settembre scorso apparve all'album Municipale l'avviso di riapertura delle scuole per il 2 ottobre. Non si sa il perchè, questo avviso fu revocato, e ne comparve un'altro che stabiliva si cominciassero le lezioni il 16 ottobre... Ma, ohe!... il 16 ottobre il falegname dava principio alla coloritura dei banchi: banchi... arabi s'intende. L'affare andava per le lunghe, il colore non si disseccava, e allora si ebbe, oh sapienza! la felicissima idea di chiamare due donne a togliere con canevacci, sapone e acqua fredda in abbondanza il colore dei banchi... sempre arabi. Il sole, per disgrazia, fu avaro in quei giorni dei suoi raggi, e l'insegnamento doveva attendere. Una fortuna per gli scolari! Finalmente il 26 ottobre si riaprirono i battenti delle scuole. E qui c'entra anzi continua il ridicolo. I bambini uscivano, a fin di scuola, chi colla facci da moro, chi colle mani da stagnino, chi colla schiena tinto d'un nero lucido. Effetto dei banchi, non ancora asciutti! Ora il più bello, anzi il più brutto sta nella coda. Chi dovrà insegnare alla prima classe maschile? Nell'anno scorso questa classe fu dal Regio Ispettore affidata al R. Cappellano per mancanza d'ambiente nell'aula del maestro Nazzi. Ripeto: chi dovrà insegnare alla prima classe maschile? Si deliberò, si tornò a deliberare, si ripeterono delibere, e si venne a capo come nella prima delibera che si può chiamare delibera fiasco. I bambini di prima classe, intanto, liberi a se stessi, con dolore dei propri genitori, non hanno ancora insegnante...

(Un padre di famiglia).

ARTA

Oh quella posta! — In questi ultimi tempi si sono accentuati i lagni per il servizio postale specialmente nel Canal di S. Pietro. La Veneta ci fa proprio un bel servizio! Alle tante deficienze lamentate sin qui, da alcuni giorni si è aggiunto un altro bel guaio!

Ecco cosa succede. Alla fermata di Caneva il procaccia postale di Paluzza riceve in consegna da uno del treno un certo numero di sacchi da distribuirsi lungo il Canal di San Pietro; è un numero fisso normalmente invariabile. Succede talvolta che alcuni dei sacchi si trovino mancanti dell'etichetta esterna indicante l'ufficio di destinazione. L'impiegato del treno consegna al procaccia i pacchi controllando le etichette. Alla fine il procaccia esclama: — Mi manca ancora uno. — Sarà questo — risponde l'impiegato (che dev'essere un uomo di spirito), e gli consegna uno dei sacchi senza etichetta.

E così tutto è in regola: tanti sono i sacchi consegnanti, tanti i ricevuti, ci sono le firme e la responsabilità è salva. E così ad Arta una sera si apre il sacco di Ovaro, un'altra sera quello di Villa Santina, poi quello di Comeglians e via di seguito; e la posta di Arta emigra or qua or là, chi sa dove! Naturalmente non casca il mondo per questo. Ciò che non arriva oggi, arriverà domani o doman l'altro. A che pro' affannarsi? a che servono due poste al giorno, se la corrispondenza arriva una volta al giorno?

Torniamo, torniamo ai tempi di Sior Tita di Paluzza!...

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il settuagenario Mazzaroli assolto — I coniugi Carrara condannati

Le conclusioni del P. M.

Ieri a tarda ora finì il processo contro il settuagenario Giuseppe Mazza oli imputato di adulterio e i coniugi Carrara imputati di estorsione.

Nella mattina, dopo la lettura di alcuni atti, il P. M. avv. Tonini cominciò la sua requisitoria minuta, diligente, magistrale che durò anche nell'udienza pomeridiana.

Nelle sue conclusioni, l'avv. Tonini domandò la condanna del Carrara a tre anni di reclusione e ad un anno di sorveglianza; la condanna della moglie Beltrame a due anni e mezzo di reclusione e ad un anno di sorveglianza.

Sostenendo la connivenza dei coniugi, dimostrò esulare l'accusa di adulterio fatta al Mazzaroli, al quale il Carrara non aveva più il diritto di chiedere una rivendicazione dell'onore della propria moglie; per il Mazzaroli quindi domandò l'assoluzione.

Le parti.

Parlò prima l'avv. on. Girardini Parte Civile per il Mazzaroli. Associandosi alla tesi del P. M., con elevatezza di concetti e splendore di forma domandò l'assoluzione del suo raccomandato.

Brillanti arringhe furono pure quelle svolte dagli avvocati Driussi per la Beltrame e Bertacioli per il Carrara.

L'avv. Driussi, con la solita irruenza di parola e sodezza d'argomentazioni combattè l'accusa di correità e complicità della donna per la quale chiese l'assoluzione.

L'avvocato Bertacioli, difensore del Carrara, sostenne trattarsi d'esercizio arbitrario. Egli osservò che, nei riguardi del suo difeso, il tribunale o doveva escludere l'estorsione con minaccia a mano armata, o dichiarare la propria incompetenza e rinviare il Carrara stesso alle Assise.

La sentenza.

Il Tribunale si ritirò verso le sette; dopo lunga attesa pronunciò la sentenza con la quale dichiarava assolto il Mazzaroli e condannava i coniugi Carrara a due anni e mezzo di reclusione e a un anno di sorveglianza.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) Lusso 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.35 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (1) — 10.50
Per Cormons O. 5.40 — 8 — 9.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — 18.55 — O. 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.40 — D. 11.25 — A. 13.40 — 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 13.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42. — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.1 — D. 19.45 — A. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina 6.18 — 9.49 (1) — 11.11 — 18.34 — 18.61.
Da Cormons M. 7.32 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.23 — 19.41 — 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 15.5 — 17.36 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.31 — 16.36 — 18.46.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

Inserzioni a pagamento.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50
III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911